

“Julian Opie. Nuovi Totem, nuovi miti”

testo di Valentino Catricalà

Il totem è un simbolo o un oggetto che rappresenta un particolare gruppo di persone come una famiglia, un clan o una tribù. Il totem può rappresentare un animale, una pianta o un elemento della natura che si ritiene abbia un potere e un significato speciale, è la memoria dell'identità collettiva del gruppo, dei suoi valori e credenze, a cui spesso vengono associate proprietà spirituali e mistiche. In alcune culture si crede che il totem abbia un ruolo protettivo o di guida e che alcuni individui possano addirittura avere un totem personale che rappresenta la propria identità o il proprio percorso di vita.

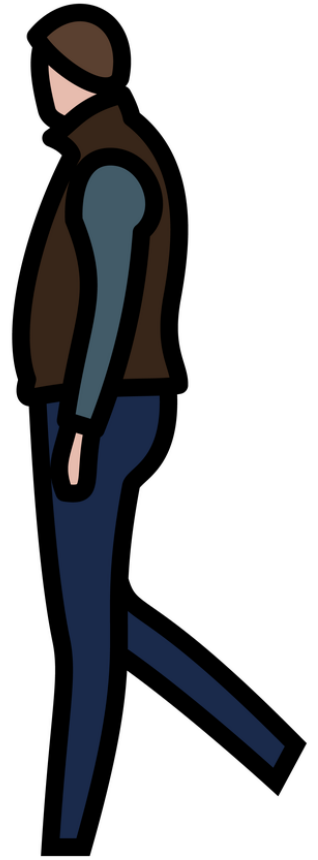
Sono proprio Totem le presenze che mi hanno circondato quando sono entrato nello studio di Julian Opie. Camminando nello studio mi sono imbattuto in maschere, pali totemici, teschi e oggetti antichi, oggetti di collezione e di studio, come lo stesso Opie mi ha spiegato. È in quel momento che ho capito che la ricerca di Julian Opie si basa proprio sulla creazione di totem, ma non di appartenenza antica, come quelli appena menzionati, che servono piuttosto da ispirazione all'artista, ma totem rappresentativi del nostro quotidiano. Julian Opie diventa così uno sciamano che ha il potere di creare icone che rappresentano la Immagini totemiche della nostra cultura contemporanea.

Andiamo per gradi. Julian Opie (artista inglese nato nel 1958), è noto per uno stile assolutamente unico in cui usa linee minimali e colori primari per creare ritratti e figure. In un'epoca in cui il capitalismo riempiva di segni tutti i nostri mondi visibili, Opie ha iniziato a creare immagini stilizzate di animali, automobili, palazzi e, più tardi, figure umane che camminano. Queste ultime sono da lui rappresentate di profilo, spesso con caratteristiche semplificate come contorni neri e forme solide colorate. I soggetti sono spesso realizzati con dettagli minimi, ad esempio con l'assenza dei piedi o delle caratteristiche del volto, ma restando comunque identificabili come figure umane.

Sono queste le famose “walking figures” di Opie ispirate ai segni e ai simboli della realtà quotidiana, come i cartelli stradali e i pittogrammi, e spesso fanno riferimento al linguaggio pubblicitario e del design. “Figures” realizzate attraverso l'utilizzo di una varietà di tecniche differenti fra cui la scultura, i mosaici, il ferro battuto, e l'animazione digitale.

Per Opie le “walking figures” rappresentano il simbolo universale del movimento e della progressione che con il suo stile semplificato porta lo spettatore a concentrarsi sull'idea del movimento piuttosto che sull'individualità delle stesse figure. Le sue walking figures sono diventate iconiche e sono state presentate in molte mostre e installazioni pubbliche di tutto il mondo.

Quando osserviamo queste opere in uno spazio espositivo avvertiamo uno spostamento concettuale importante: queste non solo stanno in uno spazio, ma vivono per uno spazio, cambiando così la percezione stessa architettonica. All'interno di uno spazio espositivo i lavori di Opie assumono, dunque, una funzione architettonica, come possiamo vedere nell'esposizione alla Galleria Valentina Bonomo, creando così movimento, orientando le nostre azioni, generando un nuovo rapporto con l'architettura.



GALLERIA VALENTINA **BONOMO**

Questo approccio architettonico era evidente già nella grande mostra di Opie alla Hayward Gallery di Londra nel 1993. La relazione di Opie con l'architettura comporta la semplificazione e l'astrazione di edifici e di spazi che creano design minimalisti ed essenziali ed evidenziano le linee e le forme semplici. Opie ha, inoltre, lavorato a numerosi progetti architettonici. Il suo Interesse per l'architettura è radicato nel suo interesse verso il rapporto fra le persone e l'ambiente costruito e spesso il suo lavoro invita gli spettatori a mettere in discussione le convinzioni comuni sulla natura lo spazio e la forma. L'approccio architettonico, per esempio, è molto evidente quando l'artista utilizza nuovi media, come con le sue opere sulla Realtà Virtuale. L'uso di queste nuove tecniche permette all'artista di creare opere fortemente interattive e coinvolgenti aumentando la relazione fra spazio, spettatore e opera.

Vivere per uno spazio significa, per Opie, invitare lo spettatore a partecipare alla creazione dell'opera d'arte, influenzando il nostro movimento e favorendo la riflessione sulla nostra società contemporanea.

Questo è quello che troviamo nella mostra alla galleria Valentina Bonomo. Quando entriamo nella galleria avvertiamo un nuovo modo di vivere lo spazio espositivo, le figure che camminano interagiscono con noi orientando le nostre azioni. Siamo portati a riflettere sulla nostra società contemporanea, e a identificarci nelle immagini che oggi rappresentano le nostre nuove icone contemporanee, vale a dire ciò che sta rimodellando l'identità e i valori e le credenze condivise dalla nostra nuova collettività, identificando i nostri riferimenti spirituali e mistici, in una parola, i Totem della nostra società.